

## Al via la Settima Conferenza nazionale di statistica

Questa mattina, presso il Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma, si sono aperti i lavori della Settima Conferenza nazionale di statistica. Sul tema di questa edizione, *Statistica ufficiale. Bene pubblico*, si confrontano addetti ai lavori, studiosi e utilizzatori con l'obiettivo di condividere metodi, esperienze e prospettive che garantiscano alla statistica pubblica qualità e pertinenza.

Dopo l'intervento inaugurale del Presidente del Senato Marcello Pera, il Presidente dell'Istat Luigi Biggeri ha richiamato l'attenzione sul tema della statistica come bene pubblico. Si tratta di una questione non certamente nuova nei dibattiti nazionali e internazionali sulla statistica ufficiale. Da tempo, infatti, le informazioni statistiche ufficiali sono considerate un bene a disposizione della collettività, cioè un patrimonio che deve rendere un servizio reale all'insieme dei cittadini. Tuttavia, un'ulteriore riflessione è opportuna alla luce di quanto è avvenuto negli anni più recenti. Basti pensare ai cambiamenti istituzionali a livello europeo e nazionale, con esigenze informative differenziate; alla domanda di specifiche e dettagliate informazioni statistiche da parte di diversi gruppi di utilizzatori; alla complessità e instabilità dei fenomeni da misurare e alle loro diverse mutazioni; al rapido sviluppo delle tecnologie di comunicazione e diffusione delle informazioni; alla grande influenza dei media sulla collettività; alle polemiche sempre più frequenti e strumentali sull'affidabilità della produzione statistica ufficiale.

In questa prospettiva, la Settima Conferenza nazionale di statistica intende rappresentare soprattutto un'occasione di riflessione e di apertura verso l'esterno.

È necessario stimolare una consapevolezza più allargata e profonda del ruolo centrale della statistica ufficiale nella vita del Paese. Per raggiungere questo obiettivo, occorre affermare con chiarezza che la statistica pubblica rappresenta un bene a disposizione dell'intera collettività e che l'applicazione dei *Principi fondamentali della statistica ufficiale* delle Nazioni Unite - di cui ricorre quest'anno il decimo anniversario dell'approvazione - dovrebbe rappresentare una *garanzia* per tutti: *stakeholder* e utenti.

Per soddisfare questi principi, è determinante che gli statistici ufficiali abbiano *skill*, competenze ed esperienze adeguate. Il personale dell'Istat è altamente considerato a livello nazionale e internazionale, ma per aumentare ancor più il potenziale umano e le capacità del Sistan occorre sviluppare una *cultura professionale* comune a tutti gli statistici ufficiali. I tempi sono maturi per attivare la

*Scuola superiore per la statistica ufficiale*, prevista del resto anche in un apposito decreto legislativo del 1999.

È inoltre necessario stabilire procedure chiare e trasparenti e protocolli applicabili a ogni attività di produzione e diffusione dei dati e al comportamento degli uffici di statistica e degli statistici ufficiali. L'Istat ha ampiamente proceduto in questo senso, ma per ottenere maggiore credibilità e fiducia da parte degli utilizzatori è forse opportuno definire e pubblicizzare anche un vero e proprio "*Code of practice*" e un "*Code of professional ethics*" come ci si appresta a fare anche a livello di sistema statistico europeo dopo l'ONS inglese ed altri istituti nazionali di statistica.

È indispensabile inoltre una efficace promozione ed una capillare diffusione della cultura statistica, senza le quali non è possibile consolidare la fiducia dell'opinione pubblica e dei rispondenti nella statistica ufficiale. Infatti, per poter esercitare il diritto all'informazione, non basta semplicemente disporre di statistiche: bisogna imparare ad usarle. Occorre dunque investire per promuovere un'adeguata diffusione della cultura statistica tra i policy-maker e i cittadini. Le proposte delle strategie da seguire sono molte. In ogni caso, per questa attività diciamo così divulgativa, è determinante l'ausilio dei mass-media e della scuola, in modo da creare un ambiente che faciliti la comprensione dei dati statistici. Soltanto così i cittadini riusciranno così a ritrovarsi meglio nelle statistiche.

Per dissipare la diffidenza o la sfiducia dei cittadini conviene infine diffondere il più possibile le informazioni sui principi che vengono seguiti, sulla integrità e sulla credibilità della statistica ufficiale con esempi concreti e semplici. E' certamente necessario investire molto nella comunicazione rivolta al pubblico e agli utenti.

Sarà necessario tener presente che l'attività statistica ha un costo, mentre è facile dimostrare che i finanziamenti al sistema statistico italiano sono decisamente insufficienti. Pertanto, benché sia importante massimizzare l'efficienza, devono essere esplicitamente riconosciuti i costi della funzione statistica e previsti e valutati i relativi finanziamenti, a tutti i livelli, in relazione ai benefici che ne ottengono

Se si condivide la visione della statistica ufficiale delineata dai principi delle Nazioni Unite e la sua posizione nei riguardi della democrazia, occorre avere un quadro comune di valori da sviluppare. Tutti gli attori – governo, opposizione, partiti politici, parti sociali, cittadini, media, ricercatori accademici e non, statistici ufficiali - dovrebbero impegnarsi in modo coordinato per raggiungere gli obiettivi previsti. Se trasformeremo, come mi auguro, la visione in realtà, ci aspetta un futuro nel quale le informazioni statistiche saranno davvero al servizio della società. Una società che sarà più consapevole del proprio "stato" e meno soggetta agli alti e bassi delle cifre.